

Mario Colombini
Presidente ATECAP

IL CALCESTRUZZO INDUSTRIALE ALLA PROVA DELL'INNOVAZIONE

Autorità, colleghi, signore e signori,
è con grande piacere che a nome dell'ATECAP porgo il più caloroso benvenuto a tutti.
Una presenza così numerosa costituisce – lasciatemelo dire – un grande duplice successo.
Indubbiamente dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto questa partecipazione così ampia e articolata è una manifestazione del consenso per quanto ATECAP sta facendo non solo per l'industria italiana del calcestruzzo preconfezionato, ma per l'intera filiera del calcestruzzo armato.
E, scusate se l'entusiasmo mi porta a dire anche per il settore delle costruzioni, di cui noi tutti facciamo parte e alla cui produttività contribuiamo in misura determinante.

Il Congresso, i cui lavori abbiamo oggi aperto, fa seguito all'Assemblea ATECAP - tenutasi ieri pomeriggio sempre qui a Rimini - durante la quale è stato eletto il Consiglio Direttivo che guiderà l'attività associativa per i prossimi due anni.

Si tratta di colleghi che provengono da tutte le regioni del Paese e che rappresentano realtà produttive anche molto diverse fra loro.

Per dimensione di impresa, per specializzazione tecnologica, per organizzazione aziendale.

Tutti però accomunati da una forte consapevolezza e da un unico obiettivo.

Siamo consapevoli, infatti, di costituire un segmento produttivo importante per l'economia del nostro Paese e intendiamo rappresentare a tutti i livelli - istituzionali, tecnici, associativi - le esigenze delle imprese del settore del calcestruzzo preconfezionato.

Il tutto in una logica di propositività e di collaborazione con tutti coloro che con noi possono contribuire allo sviluppo del nostro settore, attraverso un sempre più diffuso impiego di strutture in calcestruzzo armato, durevole, a garanzia della qualità e della sicurezza delle opere.

Il Congresso di oggi ne è una testimonianza evidente.

Gli interventi che si succederanno nel corso di queste due giornate di lavoro affronteranno, infatti, i diversi aspetti e i differenti punti di vista sugli argomenti che, al momento, ci stanno più a cuore.

E' un programma intenso, impegnativo – oltre 50 relatori prenderanno la parola arricchendo il dibattito e contribuendo a sviluppare le conoscenze del settore.

Al centro abbiamo posto il tema dell'innovazione e della sfida che il produttore di calcestruzzo preconfezionato è chiamato a sostenere.

Innovare la nostra cultura tecnica; innovare la nostra capacità di stare sul mercato; innovare il nostro modo di produrre; innovare i nostri prodotti, ma anche contribuire ad innovare il contesto in cui ci troviamo ad operare.

Perché parlare oggi di innovazione vuol dire non solo capacità delle imprese di adottare processi organizzativi e soluzioni gestionali in grado di vincere le sfide concorrenziali, ma anche, nel nostro settore, per molti aspetti una piena applicazione delle regole.

Occorre dunque un approccio globale che non esito a definire culturale, nel senso di cultura di impresa.

Si tratta di una scelta obbligata.

In uno scenario in continua evoluzione le imprese devono necessariamente impegnarsi per adattarsi ai cambiamenti e poter offrire prodotti e/o servizi realmente competitivi.

Il confronto diventa pertanto il terreno da privilegiare e da perseguire.

Per questo motivo questo Congresso assume un'importanza tutta particolare.

Perché avviene in un momento difficile della congiuntura economica, tra rischi di recessione ed aspettative e speranze per una ripresa che stenta ad arrivare.

In mezzo una scadenza elettorale che come sempre costituisce una cesura e un'opportunità per rilanciare proposte e ipotesi di lavoro, a cui nessuno può sottrarsi.

Anche il nostro settore deve esprimersi, fare la sua parte.

Come abbiamo dimostrato in occasione del SAIE CONCRETE costituiamo un polo compatto e rilevante, rappresentiamo interessi comuni e articolati, svolgiamo un ruolo produttivo che in questi anni è cresciuto, ha sviluppato ricchezza e occupazione.

Ma rivendicare questo ruolo vuol dire anche accrescere le nostre responsabilità rispetto al Paese.

Siamo chiamati a dare un contributo culturale e propositivo.

E lo dobbiamo fare confrontandoci con tutti i nostri interlocutori.

In questi due giorni raccoglieremo le valutazioni della Pubblica Amministrazione, del mondo scientifico – accademico, dei fornitori e degli utilizzatori del nostro prodotto così da disporre di un quadro di insieme di conoscenze puntuali sul contesto in cui dovremo operare.

Saremo quindi in grado di adottare le scelte più adeguate, di fare le nostre proposte avendole verificate con chi insieme a noi ha l'interesse a costruire "a regola d'arte".

Per cercare di capire l'evoluzione in atto nel nostro settore e nel mondo delle costruzioni (in quanto mercato di riferimento) e fare le scelte giuste, siamo ricorsi anche quest'anno al contributo del CRESME, alla sua autorevolezza nel disegnare le dinamiche in atto.

Ne emerge uno scenario nel quale molte cose stanno cambiando e sono cambiate.

Il lungo ciclo espansivo delle costruzioni volge al termine.

Il contesto economico e sociale in cui operiamo è destinato a mutare e si impongono cambiamenti di strategia alle imprese e anche alla nostra Associazione.

Dobbiamo saper cogliere gli aspetti positivi della nuova stagione che ci attende, mettere a frutto l'esperienza positiva di questi anni, gestire al meglio le nuove opportunità che si affacciano all'orizzonte.

In questi anni il ciclo espansivo ha contribuito a determinare alcuni assestamenti, ad irrobustire la nostra struttura imprenditoriale, a favorire una crescita tecnologica.

Consentitemi di anticipare qualche numero:

- 1400 imprese;
- 2550 impianti;
- poco meno di 17.000 dipendenti;
- 76 milioni di mc di preconfezionato;
- oltre 17.000 mezzi d'opera.

Numeri che vogliono dire una crescita costante della capacità produttiva, aumento occupazionale, sviluppo dell'indotto.

L'intervento del Arch. Bellicini evidenzierà che vi è stata anche crescita tecnologica e maggiore propensione della domanda verso un prodotto di maggiore qualità.

Il dinamismo del mercato immobiliare, i rilevanti investimenti nelle costruzioni, soprattutto nell'edilizia residenziale e nelle opere pubbliche, hanno, infatti, fatto registrare una tendenza inequivocabile verso una crescita del consumo di calcestruzzi a più elevata prestazione.

E' un segnale importante destinato a consolidarsi grazie agli effetti che si avranno con l'entrata in vigore a partire dall'aprile del 2007, della grande novità per il nostro settore rappresentata dal testo unitario sulle **Norme Tecniche per le Costruzioni**.

Si tratta di **un provvedimento realmente e profondamente innovativo che, desidero riaffermarlo subito, l'ATECAP valuta molto positivamente.**

Come in tutte le norme anche il testo unitario presenta aspetti che necessitano di chiarimenti e precisazioni.

Ciò non toglie che il D.M. del 14 settembre 2005 rappresenta per il settore del calcestruzzo preconfezionato il cambiamento di rotta tante volte auspicato.

Ci sono aspetti di fondo e aspetti più specificatamente diretti al nostro settore che occorre ricordare. La chiara definizione delle responsabilità dei diversi attori che intervengono nel ciclo produttivo delle costruzioni edili e quella della prestazionalità delle soluzioni progettuali e costruttive rappresentano, ne siamo certi, la chiave di volta per la qualificazione della domanda e premiare l'offerta di calcestruzzo di qualità.

Tutto ciò può comportare il superamento delle logiche e delle prassi che fino ad oggi, troppo spesso, hanno fatto sì che il calcestruzzo preconfezionato fosse scelto quasi esclusivamente in funzione del prezzo.

Sul fronte più specifico del nostro prodotto le Norme Tecniche hanno il merito di aver **definito e regolato la produzione di calcestruzzo preconfezionato come un processo industrializzato.**

Si tratta di un riconoscimento per cui l'ATECAP si è battuta per anni e di cui desidero dare atto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il calcestruzzo realizzato attraverso un processo industrializzato (sia all'interno che all'esterno di un cantiere) deve essere prodotto utilizzando impianti, strutture e tecniche organizzative idonei ad una produzione costante e dotati di un sistema di controllo della stessa.

Il possesso di tali requisiti deve essere assicurato attraverso adeguate procedure di controllo (FPC) certificate da un organismo esterno indipendente e che riguardano, è il caso di ricordarlo ancora, sia il calcestruzzo prodotto con gli impianti di betonaggio dei preconfezionatori, sia in cantiere.

In questo quadro un aspetto di fondamentale importanza operativa è costituito dalla individuazione degli enti abilitati alla certificazione.

L'ATECAP ha rivolto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici un apposito quesito segnalando l'urgenza di una risposta in grado di rendere realmente operativa tale disposizione permettendo alle imprese di calcestruzzo preconfezionato di richiedere la certificazione richiesta.

Altrettanto importante è il richiamo che il testo unitario fa al concetto di durabilità delle opere in calcestruzzo che deve essere "garantita" rispetto all'azione dell'ambiente circostante.

Il decreto prevede peraltro ancora tante norme di grande rilievo ma non intendo proseguire nella illustrazione di un provvedimento che sarà presentato in modo molto più autorevole e dettagliato dallo stesso Ing. Balducci, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che ringrazio per l'attenzione che ha voluto riservare alla nostra categoria partecipando ai nostri lavori.

A lui desidero fin d'ora confermare la franca e propositiva linea di collaborazione che è stata sempre seguita dall'ATECAP e che proseguirà anche nei confronti della Commissione di Monitoraggio cui faremo presenti le nostre considerazioni in merito ai possibili aggiornamenti del Decreto.

Siamo consapevoli comunque che il provvedimento non sarà di facile e immediato recepimento.

Il nostro Paese vanta un "triste" primato nella vischiosità che frena l'attuazione delle nuove norme.

Per alcuni operatori, sia pubblici che privati, si tratta di una sorta di male endemico dietro cui, in passato, questi stessi operatori si sono "nascosti" per continuare a evitare il cambiamento.

L'ATECAP vuole affrontare anche questo problema.

In modo deciso, con un grande impegno finanziario e di energie.

Di questo impegno i giovani seduti alle mie spalle sono parte attiva.

Non comparse, ma i protagonisti della nostra principale azione per il nostro futuro.

Sveleremo tra poco chi sono, perché sono qui e cosa sono stati chiamati a fare.

Desidero però anticiparvi che l'ATECAP ha messo a punto una iniziativa, il Progetto Concrete, in cui hanno creduto in primo luogo i nostri soci così come altre Associazioni: l' AITEC (Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento), l'ASSIAD (Associazione Italiana Produttori Additivi e Prodotti per il Calcestruzzo) e SISMIC (Associazione Produttori Acciai Sismici per Cemento Armato).

Un progetto che comporta investimenti importanti con sacrifici economici e organizzativi realmente elevati, orientati a un obiettivo strategico.

Ma **PROGETTO CONCRETE** è anche la dimostrazione che intorno ad un'idea forte e mirata ad obiettivi concreti possono concentrarsi le volontà e le risorse di diverse categorie di operatori.

Abbiamo ideato PROGETTO CONCRETE con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle novità contenute nelle Norme Tecniche per le Costruzioni presso le categorie di attori che intervengono nel ciclo produttivo della progettazione e della prescrizione del cemento armato, in modo da favorire la redazione di capitolati che valorizzino le prestazioni dei nostri prodotti, garantendo la durabilità e la sicurezza della struttura.

L'aspetto più rilevante che voglio mettere in evidenza è che diversamente da quando avviene quasi sempre nel nostro Paese, non si è chiesto ad altri, e soprattutto alla Pubblica Amministrazione, di darsi da fare in questa direzione.

Si è invece deciso di intervenire direttamente e a proprie spese in una logica esclusivamente associativa, separando nettamente l'iniziativa da tutte le possibili implicazioni di carattere commerciale, nella certezza che bisogna essere protagonisti dell'innovazione, cogliendo tutte le opportunità che si presentano.

Le Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, per le ragioni prima esposte, rappresentano per il nostro settore e per il mondo delle costruzioni più in generale, uno strumento fondamentale per innovare nel modo di progettare e produrre strutture in calcestruzzo.

Ci auguriamo che questo sforzo possa essere apprezzato e sostenuto o per meglio dire, acquisire l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Accanto a questo impegno associativo verso il mondo della progettazione va mantenuto alto l'impegno delle nostre aziende per aggiornare e rafforzare i processi innovativi interni.

Va sicuramente potenziata la capacità delle imprese di adottare processi organizzativi e soluzioni gestionali in grado di vincere le sfide concorrenziali.

Su questo fronte ci sono state molte analisi sui profili "interni" all'azienda che hanno individuato i punti nodali su cui intervenire.

Tra questi, solo per ricordare i più importanti:

- 1) le moderne tecnologie (e segnatamente l'informatizzazione) per realizzare una reale integrazione tra le diverse fasi aziendali;
- 2) l'inserimento di tecniche gestionali in grado di valorizzare le risorse umane e di migliorare i processi organizzativi;
- 3) la valorizzazione di alcuni aspetti esterni alla realtà più strettamente aziendale come, nel nostro caso, l'ambiente. Il che significa ottimizzare l'uso di materie prime, adottare l'uso di materiali riciclati, risparmiare energia. Tutto ciò può comportare reali vantaggi competitivi.

Terreni questi sui quali la tradizione dell'impegno dell'ATECAP resta massimo.

Desidero altresì segnalare a tutti voi un altro aspetto connesso alla sfide concorrenziali.

Mi riferisco alle sfide tra Paesi e quelle tra diverse scelte produttive.

La realtà economica nazionale in questi ultimi anni ha oggettivamente subito un peggioramento. Non spetta a noi e non è certo questa al sede per discutere sul perché e sul per come di questa realtà. È però certo che se il sistema Paese ha retto compensando il crollo delle esportazioni, ciò è merito delle costruzioni edili.

E quindi anche del nostro settore che ha saputo rispondere sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo a ritmi di produzione davvero elevati e tanto più impegnativi perché non programmati.

La elasticità organizzativa e la competenza tecnologia del nostro sistema produttivo hanno reso possibile questo piccolo miracolo di cui dobbiamo andare fieri.

Da questo però deve derivare anche la consapevolezza, in previsione anche di un probabile cambiamento di trend di produzione, di richiedere scelte di politica economica che non mortifichino gli ingenti investimenti fatti per rispettare i ritmi produttivi e i livelli qualitativi richiesti.

Se è vero dunque che il c.d. mercato interno è quello che ha permesso al Paese di non affondare e si vuole rendere più competitivo il nostro sistema economico nazionale, allora è urgente varare un efficiente programma infrastrutturale per competere in modo globale.

Questo l'obiettivo di fondo per superare la sfida con le altre Nazioni.

C'è tuttavia un'altra sfida che riguarda anche le c.d. filiere produttive.

In Italia il calcestruzzo è il materiale da costruzione tradizionale.

È però in atto da qualche anno una vera e propria offensiva da parte di categorie di operatori di materiali alternativi al nostro.

Credo molti sappiano che ci sono investimenti di diversi milioni di euro per promuovere l'impiego di acciaio per soluzioni costruttive strutturali alternative al calcestruzzo armato.

Si tratta di un'azione programmata con attenzione e che si sviluppa su più piani il più pericoloso dei quali è quello culturale.

Nelle nostre università non è più attuale studiare quali soluzioni ai diversi problemi posti dalla progettazione e della realizzazione delle opere edili e infrastrutturali possono essere offerte dall'impiego di calcestruzzo armato.

Io credo che di tutto questo la categoria debba prendere seriamente e consapevolmente atto.

E non mi riferisco solo ai produttori di calcestruzzo ma a tutti gli operatori che in qualche modo intervengono nel ciclo di produzione del calcestruzzo armato.

Occorre dunque riflettere su quali iniziative possono essere avviate per dare corpo alla capacità e alla forza che, fino ad ora, non siamo riusciti ad esprimere in modo pieno.

La presenza di tanti operatori nella zona esposizione del nostro Congresso conferma che ci sono tutte le potenzialità per difendere le nostre posizioni, valorizzare il nostro settore e conquistare ulteriori spazi cercando di far comprendere quale straordinario materiale sia il calcestruzzo.

Un genio come Pier Luigi Nervi spiegava che "il fatto di poter creare pietre fuse, di qualsiasi forma, superiori alle naturali poiché capaci di resistere a tensione ha qualcosa di magico".

Non credo che questo grande progettista fosse spinto da logiche di parte quando sosteneva tali affermazioni.

A noi, a tutti noi spetta il compito (certo non facile ma forse proprio per questo più stimolante) di continuare a dimostrarne la validità.

Grazie per la vostra attenzione.